

Euro 20,00 \$ 25,00

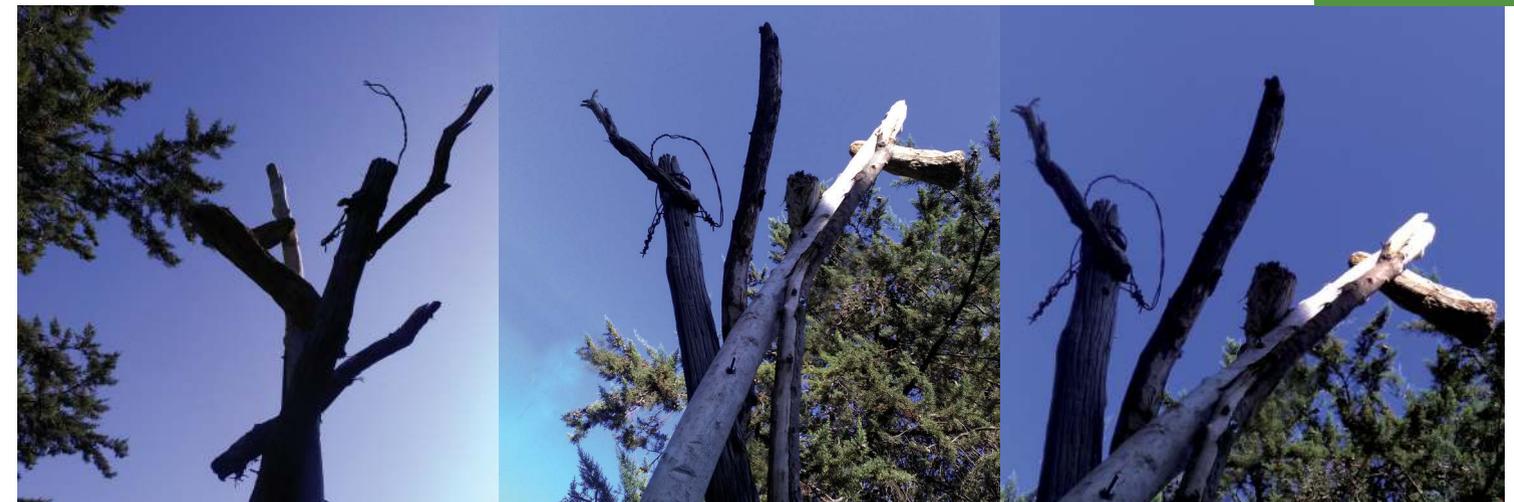


f u l v i o b i a n c a t e l l i

105

L'albero dei Trabocchi

Legni marini, aste filettate, bulloni, rondelle, viti.
Zooart Achtung 2018





Ritratto inconsapevole

Luciano Di Gregorio 2013

PREQUEL 1986/2003

Conosco Fulvio fin dalla tenera età e ricordo che per calmarlo nelle sue irrequietezze bisognava tenerlo occupato, e di queste occupazioni preferiva quelle delle superfici piane naturali: arenili, pavimenti su cui ai primi incideva con forza segni strani, ai secondi collocare piccoli oggetti da mettere insieme secondo un suo criterio armonico compositivo.

Finché presto queste superfici vengono sostituite con ampi fogli di carta o tele dove con matita, pennelli e colori comincia a tracciare disegni geniali e forme inventate.

Tentativi questi che via via si protraggono con aspetti diversi fino ai giorni d'oggi con sempre maggiore concretezza nella sua arte inconfondibile, nei suoi contenuti fatti di forme fantastiche, quasi geometrizzanti che si muovono convulse nello spazio, accavallandosi, allargandosi e compenetrandosi, vibranti di luce e colori, a toni dosati, fino a creare un tutto organico e armonioso di suggestiva bellezza che a guardarlo sembra di sognare.

Pietro Lombardi
architetto

I know Fulvio from an early age and I remember that he had to keep himself busy in order to calm down from his restlessness, and among all avocations he was affected by those of natural flat surfaces: sandy shores and floors on which to the first ones he strongly engraved strange signs, to the second ones he placed small objects to put together according to his harmonious compositional criterion. As long as soon these surfaces are replaced with wide sheets of paper or canvas on which he begins to draw ingenious designs and invented shapes with pencil paintbrushes and colors. All such attempts gradually protracted with different aspects until the present day with more and more concreteness in its unmistakable art, in its contents made of fantastic, almost geometrical shapes, that move convulsively in the space, by crossing, spreading and interpenetrating themselves, vibrant with light and colors, in measured tones, up to create an organic and harmonious whole of suggestive beauty that if you watch it you will seem to be dreaming.

Pietro Lombardi
Architect



Alla fonte

Olio su tela
210x114 1986

Renato
86



Guernica

Olio su tela
80x60 1979



Anna

acrilico su carta
60x80 1995



Marecapovolto

Olio su legno
130x130 1992

Bianchi
1992



Apparenze 1

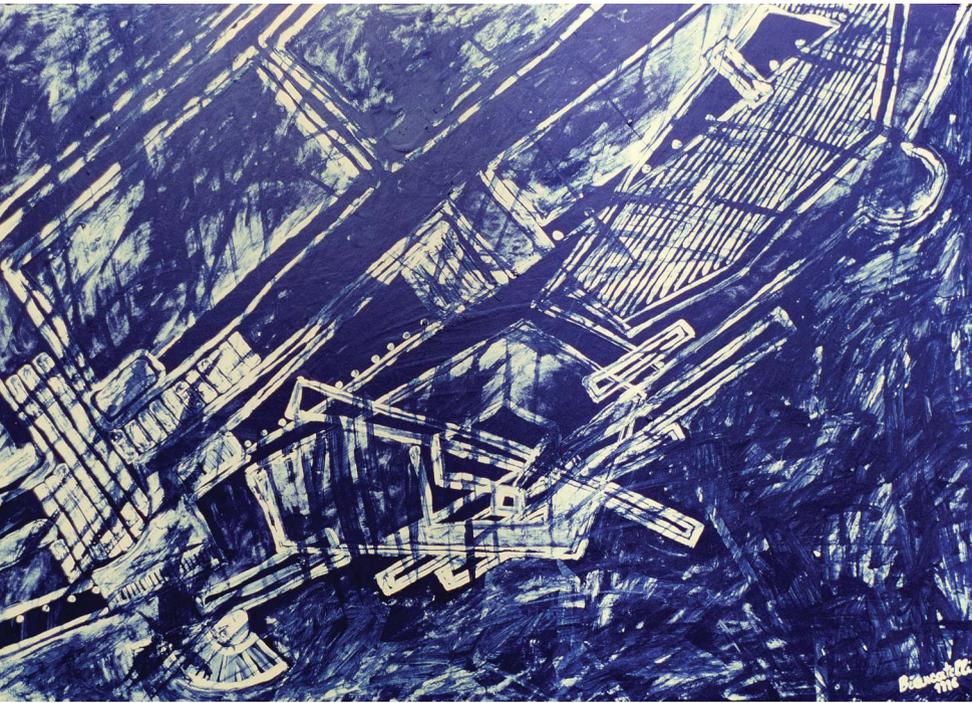
Acrilico su cartone
70x50 1997



Apparenze 2

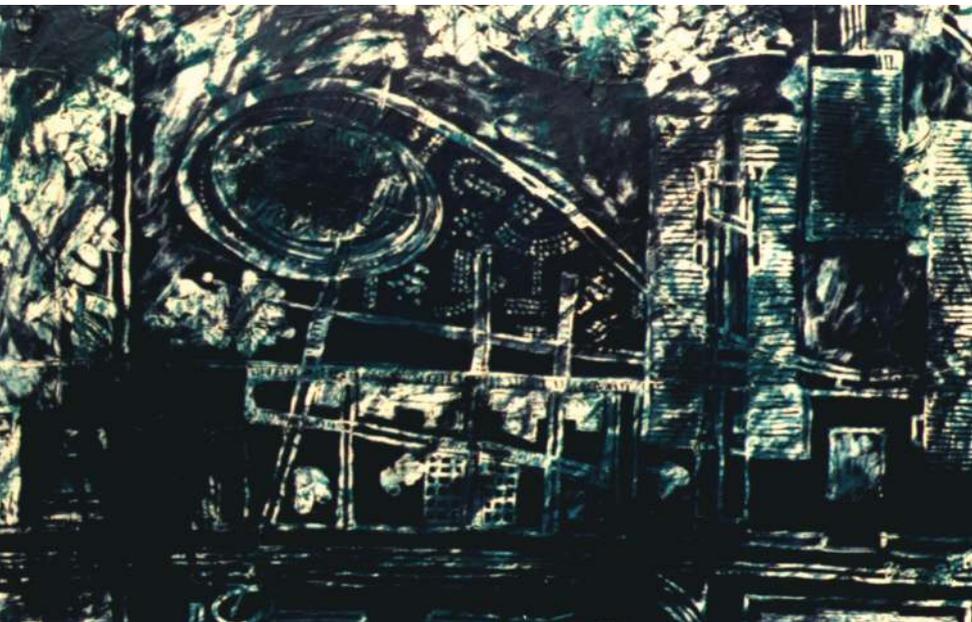
Acrilico su cartone
70x50 1997





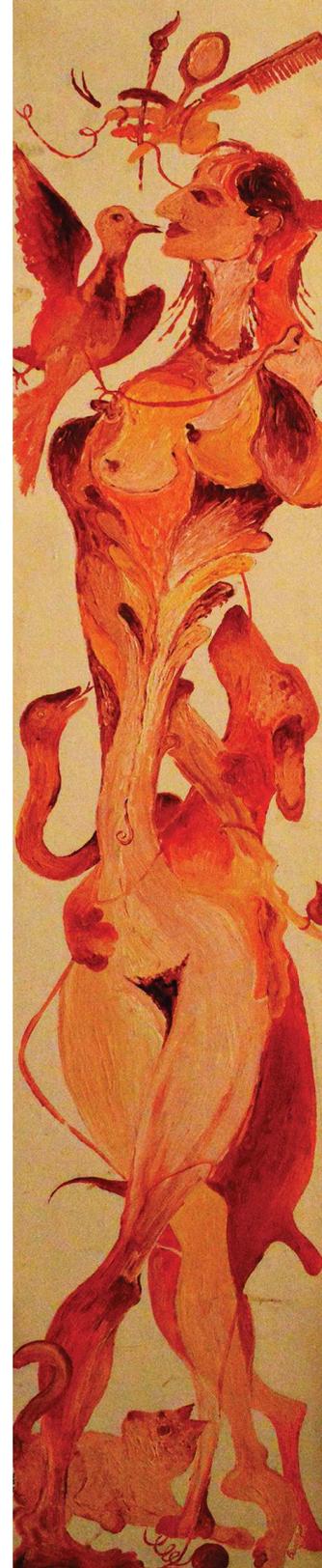
Bagolino

Acrilico su cartone
70x50 1996



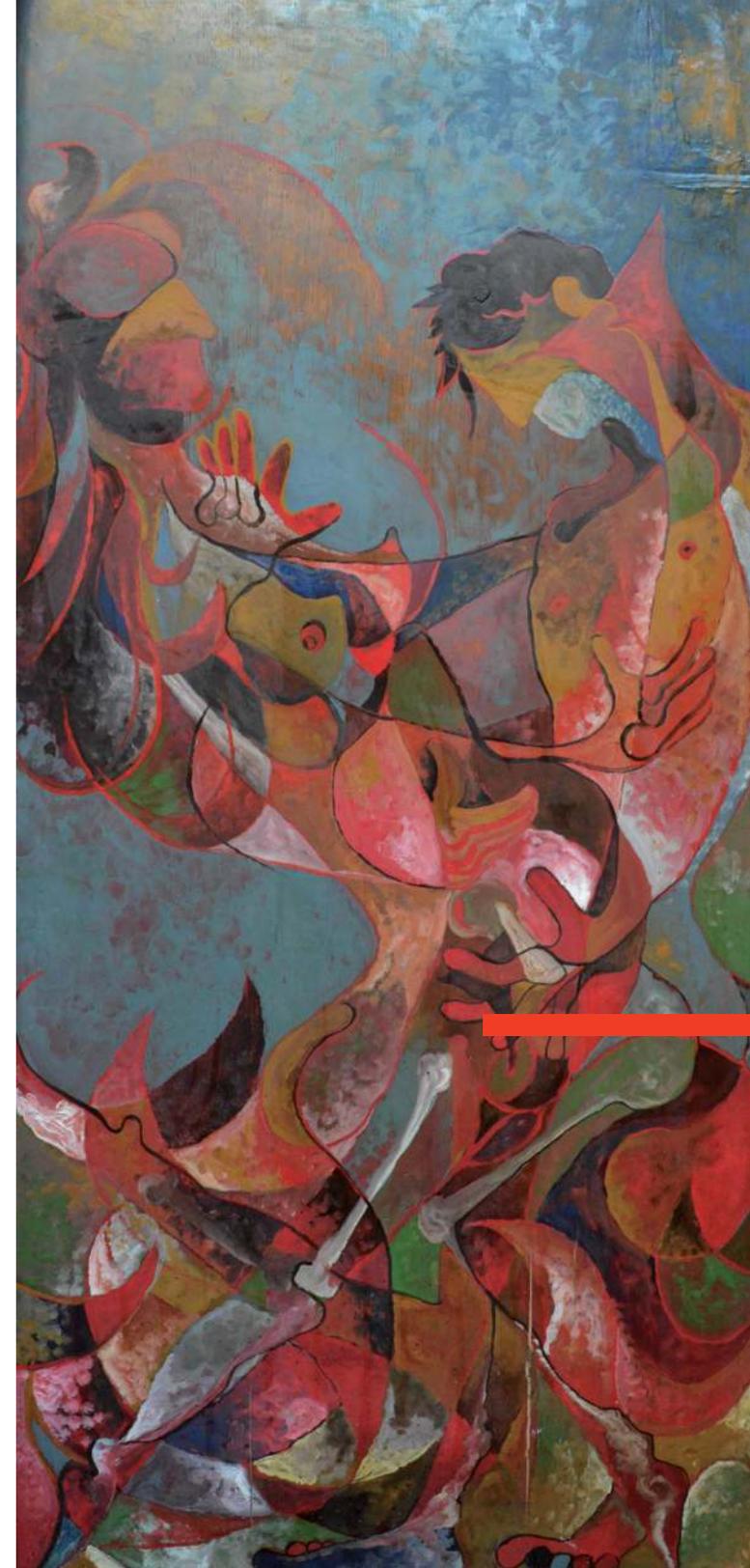
Borghetto

Acrilico su cartone
70x50 1996



Toletta

Olio su tela
24x126 1986



Abbraccio

Smalti sintetici su legno
130x130 1992



Murale Scuola Media di San Vito Chietino

acrilico su 66 cartoni 100x70

1100x420 1994



Murale Scuola Elementare di San Vito Marina

acrilico su 72 cartoni 100x70

2400x210 1995





Murale a Caldari

smalti sintetici su intonaco
200x300 1997

...ma il Re del mondo
ci tiene prigioniero il cuore.

Franco Battiato

Volvo Polar

*...unflagging..
capable of carrying on himself
any weight..*

*...a skillfull blend of solidity,
of certainties, of passion, of sharing...
a line a bit spartan...cold..
but not entirely frosty...*

*...just open a door,
to feel sure to arrive at your destination...
...it never lets you down the road...*

*...and if it happens...
it is because it is really out of fuel...
...but it gets down, leaving its car willingly,
to give you the right motivation to start again...*

Adriano Lelli

Volvo Polar

*...infaticabile...
capace di trasportare su di se
qualsiasi peso...*

*...una sapiente miscela di solidità,
di certezze, di passione, di condivisione...
una linea un po' spartana...fredda...
ma non del tutto gelida...*

*...basta aprire uno sportello,
per sentirsi sicuri di arrivare a destinazione...
...non ti lascia mai per strada...*

*...e se lo farà...
è perché realmente è finita la benzina...
...ma scende, lascia la sua macchina volentieri,
per darti la giusta spinta a ripartire...*

Adriano Lelli



La preda
acrilico su carta
1996

Re e Regina
acrilico su carta
1996



Bozzetto per opera d'arte
acrilico su cartone
70x30 2000

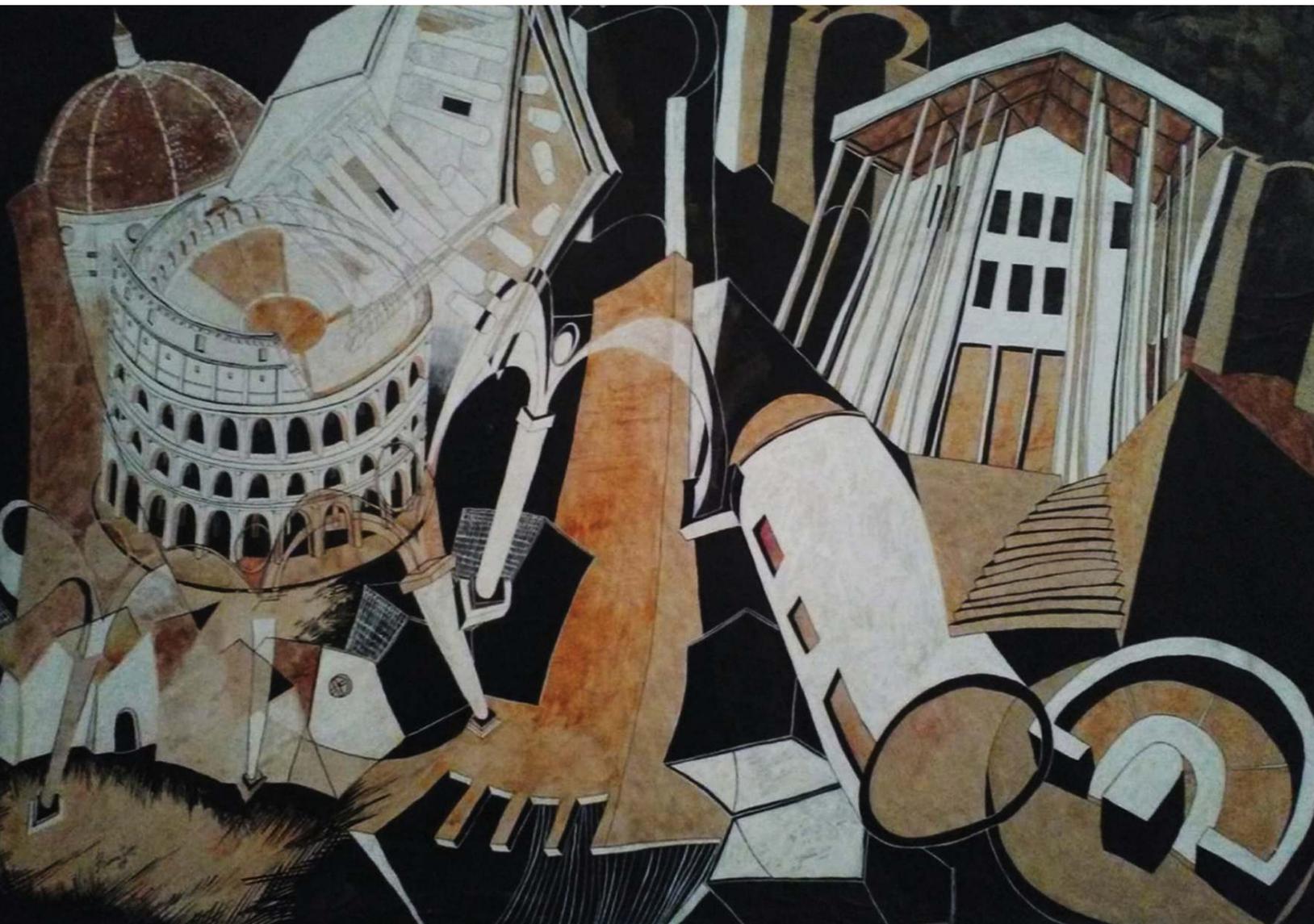


Famiglia
olio su legno
120x80 1987

Architetture

china su carta incollata su tela

110x80 1983



Materiali dismessi, punte di diamante di un ciclo vitale che dopo averli resi indispensabili li aliena da sé, bollandoli a tempo indeterminato come inutili scarti produttivi. Retrocessi ed accantonati, finché il pensiero sostanziale di un artista qual è Fulvio Biancatelli non intervenga ad interrompere questa degenerante routine oggettuale, riportando ad altra dimensione materiali di scarto d'ogni genere, dai metalli al vetro. Rigenerazione in termini oggettivi, l'etica visiva offerta da Biancatelli scava in profondità nella realtà urbana, determina una rinata motivazione all'esistenza fattiva delle sue componenti compiendo la sua selezione, girovagando tra quei materiali di consumo "consumati" dall'uso e dal tempo. Biancatelli li preleva e padroneggia a modo, li ri-condiziona con colori e simboli grafico-testuali affinché possano assecondare esigenze soggettive, ricostituendo frammentazioni che sviano dalla costituzione utilitaristico-settoriale d'origine per imboccare la via di un nuovo pluralismo espressivo.

Assemblaggi cresciuti all'ombra del benessere contemporaneo, tra gli effetti più marginali della sua cultura, in mezzo a materiali uniti da significative "cuciture" in filo di ferro e sovrapposizioni formali che si caricano di valenze e logiche costruttive molto più profonde del lessicale rapporto arte-rifiuto urbano. L'artista salda metalli rinsaldandoli a loro volta al carattere industrializzato della civiltà odierna, alle città evocate - Roma, Genova o Milano - di cui inevitabilmente sono figli e rispetto alle quali si confrontano come un'appendice ri-vitalizzante, o sub-vitalizzante, rimescolando i ruoli in una partita eterna tra l'uomo e i materiali di consumo.

In fin dei conti l'insegnamento biancatelliano è di non sottovalutare mai il tempo, nemmeno quello passato sulle lamiere di ferro ossidate, piegate ed abbinare alla precarietà degenerativa dei manifesti, poiché prima o poi questa materia "di scarto" sarà capace di modificare la propria inerzia momentanea in qualcosa di vitale ed espressivo, un veicolo per passare dall'apparenza (esteriorità) ai contenuti (interiorità). È a quel punto che ci si accorgerà di come l'inutile (o apparentemente tale) sia il mezzo per rendere visibile l'impossibile.

Andrea Rossetti

Discarded staff, spikes of a life cycle which, after having made them indispensable, it alienates them itself, branding them as useless production waste. Demoted and shelved, until substantial thought of what an artist like Fulvio Biancatelli intervenes to stop this degenerating object routine, giving new life to waste materials of all kinds, from metals to glass. Regeneration in objective terms, the visual ethics proposed by Biancatelli dig deep into urban reality, it determines a reborn motivation to the active existence of its components by making its selection, wandering among those consumables "consumed" by use and time. Biancatelli picks them up and he masters them in a proper manner, he re-conditions them with graphic-textual colors and symbols so that they can satisfy subjective needs, reconstructing fragmentations that deviate from the original utilitarian-sectoral constitution to take the path of a new expressive pluralism. Assemblies grown up in the shade of contemporary well-being, among the most marginal effects of its culture, in the middle of materials joined together by significant "stitching" in wire and formal overlaps that are loaded with values and constructive logics much deeper than the lexical relationship between art and urban waste. The artist welds metals, consolidating them in turn to the industrialized disposition of today's civilization, to summoned cities - Rome, Genova or Milan - of which they are inevitably sons and respect to which they compare themselves as a re-vitalising or sub-vitalizing appendix, mixing up the roles in an eternal match between man and the consumables. After all, the Biancatelli's teaching is aimed at never underestimating the time, not even the one spent on the oxidized iron plates, bent and combined with the degenerative precariousness of the posters, because sooner or later this "waste" matter will be able to change its temporary inertia into something vital and expressive, a vehicle to move from appearance (exteriority) to content (interiority). It is then that we will realize how the useless (or apparently such) is the means to make the impossible visible.

Andrea Rossetti

2017/2018

Lo scavo del fuoco sul polistirolo espanso è un processo di purificazione, un atto che ridimensiona le dimensioni della materia trattata ma gli dà durezza e corpo, consistenza contro fragilità, linee armoniche contro lineari.

Liquefandosi si fondono, ritirandosi aprono vuoti, gonfiandosi sviluppano volumi: si riproduce in piccolo quella creazione delle terre, dei continenti, la loro deriva, come un corpo rovente che poi si raffredda.

Bruciano le plastiche, le loro protesi siliconiche o mentali, la cera e il cerone, le ortesi ortopediche e quelle cerebrali e tutti quegli orpelli per incantare: tutto si amalgama in un mare liquido che si rapprende per diventare una superficie inospitale, grinzosa e ruvida.

Il rosso della bandiera capovolta, scola come il sangue di un sacrificio umano sull'altare frastagliato, bucato, scabroso ed aspro fino a coprire il colore della speranza, quel verde che inebetito rimane attonito.

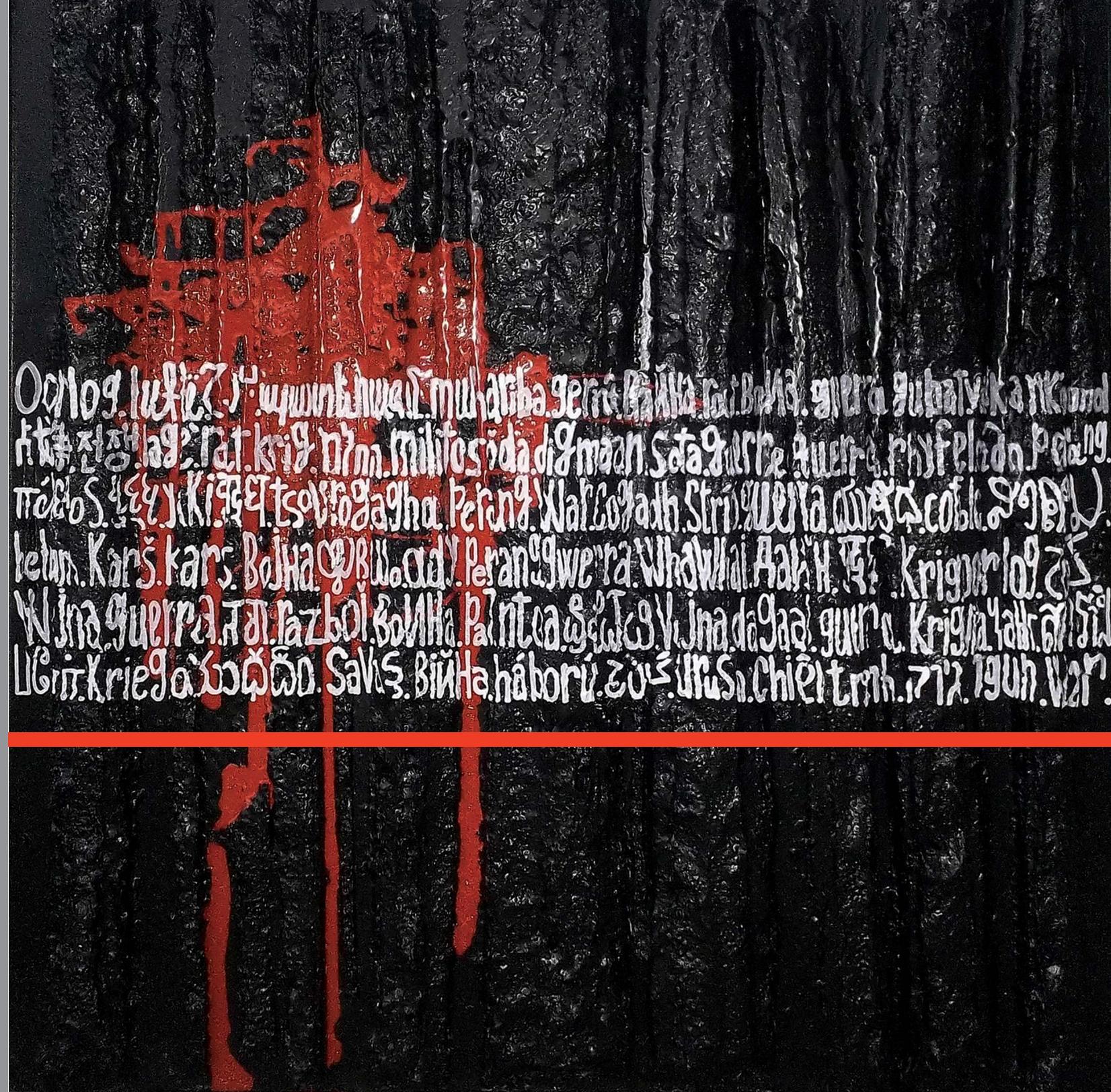
BRUCIATURE PLASTICHE BURNING PLASTIC

Polistirolo espanso bruciato con vinavil e smalti sintetici

The fire's excavation on the expanded polystyrene represents a purification process, an act that resizes the size of the subject matter but it gives it hardness and body, consistency against fragility, harmonious lines against linear ones.

They liquefy as they melt, they retreat as they open gaps, they swell as they develop volumes: it reproduces in small that creation of lands, continents, their drift, like a burning body that finally cools. Plastics burn, their siliconic or mental prosthesis, wax and greasepaint, the orthopedic and cerebral orthoses and all those tinsels to enchant: everything blends into a liquid sea that coagulates to become an inhospitable, wrinkled and rough surface.

The red of the upside down flag drains like the blood of a human sacrifice upon the indented altar, punctured, thorny and sharp to cover the color of hope, that green which remains astonished.

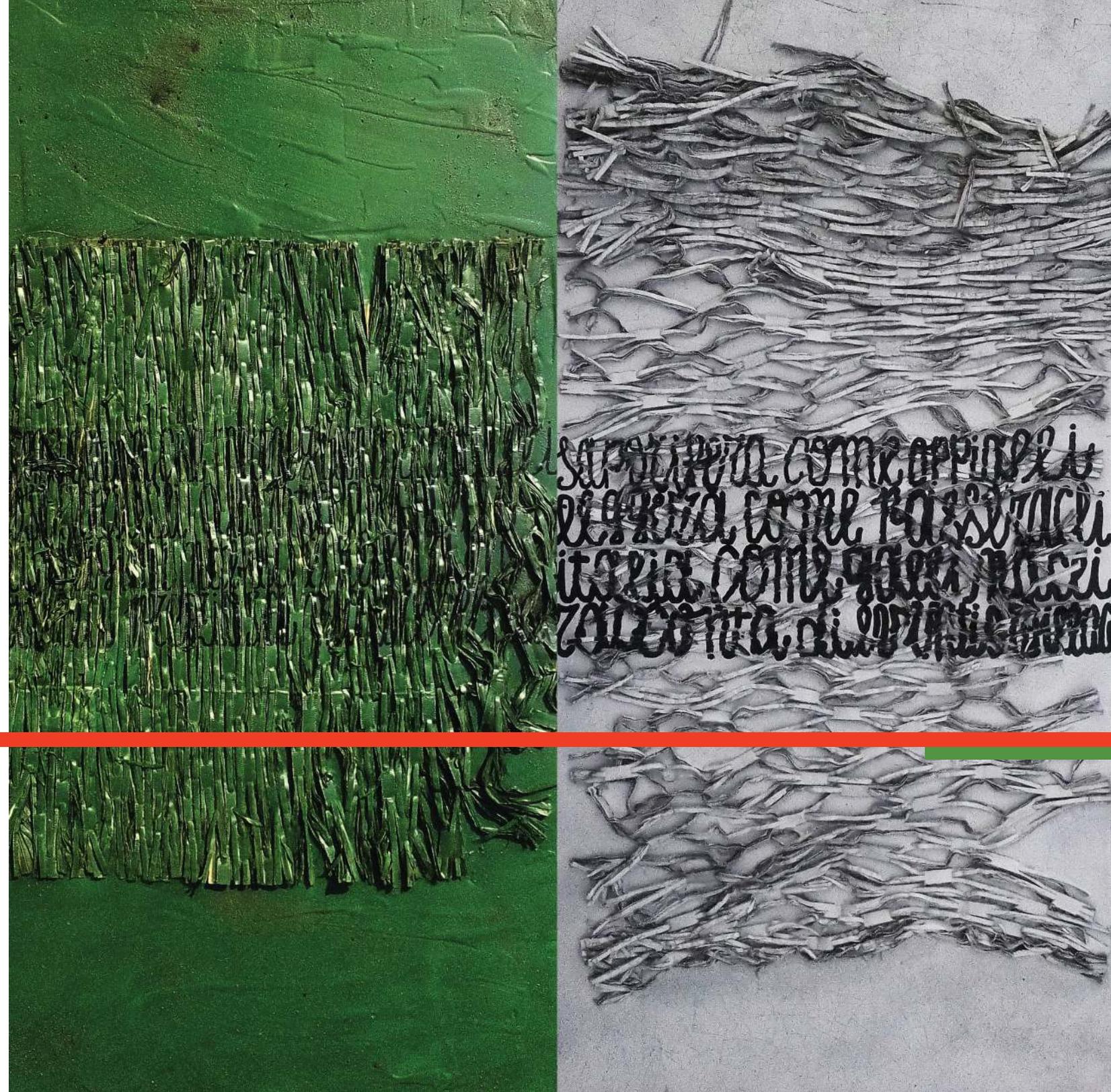


BP 07. Guerra

Polistirolo espanso bruciato, vinavil,
smalti sintetici e pennarello indelebile

2015 (100X100)
Collezione De Sanctis

Oorlog, luftë, حرب, պատերազմ,
müharibə, gerra, যুদ্ধ, война, rat,
война, guerra, gubat, válka,
nkhondo, 전쟁, lagè, rat, krig,
מלחמה, milito, sōda, digmaan,
sota, guerre, guerra, rhyfel, ጦር,
戦争, perang, πόλεμος, युद्ध, yaki,
tsov rog, agha, perang, war, cogadh,
ştrið, guerra, ಯುಜ್ಜ, софыс,
ಸೃಣಾಽ, bellum, karš, karas, vojna,
ಫೃಡ್‌ಯಂ, ady, perang, gwerra,
whawhai, дайн, krig, oorlog, جنگ,
wojna, guerra, र्भ, război, война,
рат, ntoa, vojna, dagaal, guerra,
krig, vita, анг, 𐌱𐌰𐌿𐌿, Krieg,
ಯುದ್ಧಂ, savaş, війна, háború,
جنگ, urush, chiên tranh, גירק,
ogun, war.





Come cetacei che mangiano crostacei,
così coriacei quanto erbacei,
di origini nobili e legnacei,
Italia preziosa madreperlacei.

Soporifera come oppiacei,
leggera come passeracei,
Italia come gallinacei,
racconta di eventi argillacei.

Italia color lardacei,
dove lucrano i malvacei,
i delitti sono graminacei,
siamo ostaggio di coriacei.

**How whales that eat shellfish,
so coriaceous as herbaceous,
of noble and wooden origins,
Precious pearly Italy**

**Soporific as opiates,
light as passerines,
Italy as gallinaceous birds,
tells about clayey events.**

**Italy color of degeneration,
where the wicked profit,
the crimes are graminaceous,
we are held hostage by coriaceous.**

DISTRUTTI CARTACEI DESTROYED PAPER

cartone distrutto su supporto plastico,
vernice sintetica verde, bianca e rossa, pennarello indelebile

DC 01
150x100 2015

DC 01a
50x100 2015

DC 01b
50x100 2015

DC 01c
50x100 2015

Le affascinanti opere astratte dell'artista italiano Fulvio Biancatelli, in acrilico e materiali misti, scavano a fondo nelle pieghe interiori della consapevolezza umana, all'interno dell'onnipresente ciclo di morte e rinascita che ognuno di noi sperimenta durante il corso dell'esistenza. Sono lavori che parlano essenzialmente di trasformazione, sottolineando la 'possibilità del cambiamento...' prima che la luce permetta la trasformazione da crisalide a farfalla".

All'interno di queste composizioni, l'ordine è disgregato dal caos, mentre l'apparente purezza si trova a fronteggiare buchi frastagliati e linee inframmezzate. Pure si percepisce una forza poderosa all'interno di ogni rappresentazione, una luce interiore che trascende ogni discordia apparente.

Per Biancatelli la forza basilare trasmessa dalla sua arte è letteralmente rappresentata dalla colla utilizzata per unire metallo, plastica e materiali misti, la quale ha la "forza di attaccarsi a qualsiasi oggetto. Basta solo aspettare e darle fiducia".

Allo stesso modo, le audaci pennellate e i colori rigorosi nei lavori di acrilico su legno raccontano una storia simile.

vrede, paqe, مړالسي, խաղաղութիւն, sülh, bakea, শান্তি, свет, мир, мир, rau, sa kalinaw, mîr, 和平, lapè, mir, fred, שָׁלוֹם, paco, rahu, kapayapaan, rauha, paix, paz, heddwch, மீதுவலுமடா, 平和, tentrem, ειρήνη, 𐌿𐌺𐌹𐌸𐌰, kev thaj yeeb, perdamaian, peace, síochána, friður, Pace, సకలము పే గ, རྒྱུང་མཚན་, pacem, miers, taika, мир, keamanan, paçi, fred, vrede, حلس, pokój, paz, paco, мир, мир, mier, mir, paz, fred, amani, அமைதி, Frieden, စီ ဇီ, barış, світ, béke, امر, hòà binh, דירן.

Trovandosi faccia a faccia con queste opere, se ne percepisce immediatamente la potenza interiore: una crudezza di effetto espressionistico bilanciata dalla silenziosa consapevolezza che tutto è proprio come dovrebbe essere in quel particolare attimo di tempo. Accostando metallo ruvido e linee dissonanti a paesaggi astratti che riflettono la distesa verticale di una foresta vergine o di un terreno naturale, Biancatelli

ci invita a esplorare la 'morbosità del corpo perfetto', osservando più da vicino cicatrici e suture che indicano il bisogno e il desiderio di una costante rinascita. Ma all'interno di suddetto processo, il sé interiore rimane invariato, se non addirittura rafforzato. Per citare le parole stesse dell'artista: "Mentre organizziamo questi frammenti di consapevolezza in un nuovo contesto, la visione del diniego di qualunque cosa diventiamo (si trasforma), forse per la prima volta, in qualcosa di veramente bello".

Fulvio Biancatelli vive e lavora a Roma, in Italia.

RIPIEGATI FOLDED

rip 08. Pace

Lamiera ondulata zincata battuta, lamiera ossidata, acciaio,
rame, grappe metalliche, smalti sintetici, pennarello indelebile.

2014 (100X100)

Collezione Giammetta/Orsini



rip11 Giulio Regeni

Giulio. Spiato. Seguito.
Sequestrato. Torturato.
Bruciato. Bastonato.
Seviziato. Ucciso.
Abbandonato. Infangato.
Dimenticato. Regeni.

Lamiera ossidata battuta rivettata, pennarello indelebile,
saldatore su lamiera.

2016 (50X100)





rip12 Stefano Cucchi

Stefano. Polizia e Carabinieri di (in) Stato.
Confusionale. Custodia cautelare. !?!
Omicidio preterintenzionale. Lesioni personali.
Inedia Criminale. Bipolare. Antipopolare. !?!
Fermato. Malmenato. Torturato. Abbandonato.
Lesionato. Fratturato. Negato. Ucciso. Cucchi

Lamiera zincata ripiegata, battuta, rivettata, smalti sintetici,
saldatore su lamiera e smalto, pennarello indelebile.

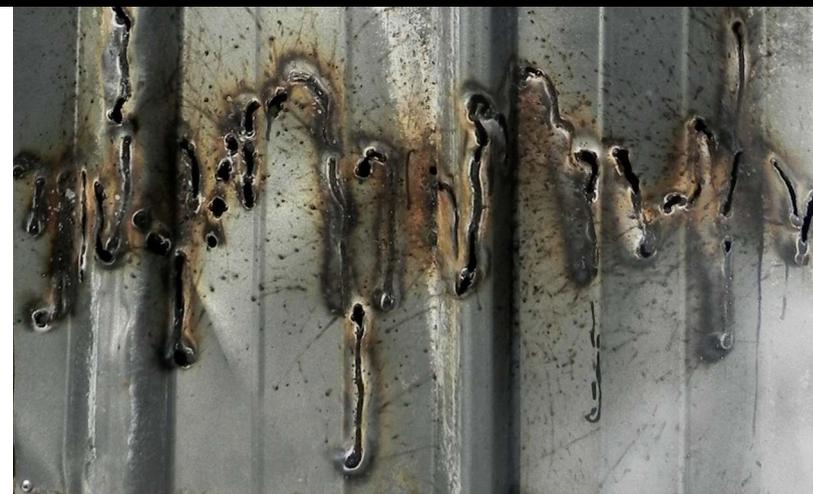
2016 (50X100)



rip13 Federico Aldrovandi

Federico. Fermato. Aggredito. Picchiato. Pestato.
Manganellato. Arresto cardio-respiratorio.
Trauma cranico facciale. Omicidio colposo.
Condotte incaute lesive. Colpi sferrati. 54 lesioni.
Insultato. Massacrato. Depistato. Diffamato.
Poliziotti violenti. Assassini. Dimenticato. Aldrovandi

Lamiera zincata ripiegata, battuta, rivettata,
saldatore su lamiera, pennarello indelebile.
2016 (50X100)





rip14 Ilaria e Miran

Ilaria Alpi. Somalia. traffico illecito. scorie tossiche.
traffico internazionale. Veleni. rifiuti tossici. prodotti radioattivi.
Tangenti. Traffico d'armi. "Presenze anomale".
"Possibile intervento". Gladio. Agguato. Kalašnikov.
Massacrati. Uccisi. Assassinati. Pallottole. Depistaggi.
Carte false. Senza verità. Dimenticati. Miran Hrovatin

Lamiera zincata ripiegata, battuta, rivettata,
saldatore su lamiera, pennarello indelebile,
smalto sintetico.

2017 (50X100)



rip15 Carlo Giuliani

Carlo. G8 Genova. Città sequestrata. Barricata.
Violentata. Scontri voluti. Organizzati. Fomentati.
Piazza Alimonda. Manifestanti accerchiati. Camionetta bloccata.
Estintore contro pallottole. Grida contro pistole.
Sassi. Sangue. Investito. Schiacciato. Assassinato.
Genova: democrazia sospesa. Omessa. Dimenticata. Giuliani.

Lamiera zincata ripiegata, battuta, rivettata,
saldatore su lamiera, pennarello indelebile,
smalto sintetico.

2017 (50X100)

Italian artist Fulvio Biancatelli's compelling acrylic and mixed media abstract works delve deep into the inner patterns of consciousness and the ever-present cycle of death and rebirth that each of us experience again and again throughout our lives. Essentially, Biancatelli's art is about transformation, highlighting how there is the possibility to change..."before the light allows the trasformation from chrysalis to butterfly."

Within his compositions, order is disrupted by chaos, while the apparently pristine is found to have jagged holes and dislocated lines. Yet there is a quiet strength that lies withineach rendering, an inner light that transcends any apparent discord. For Biancatelli, the base strength conveyed in his art is literally represented by the glue he uses topiece together his metal, plastic and mixed media works, which has "the strength to cling to almost everything. You only have to wait and give it confidence."

Likewise, the bold brushstrokes and assertive colors in his acrylic on wood pieces tell a similar story. When the viewer comes face to face with one of his artworks, the power within is palpable: a rawness of expressionistic intent balanced by a silent wisdom that all is as is should be in this particular moment in time.

By juxtaposing harsh metal and discordant lines against abstract landscapes reflective of the vertical expanse of a pristine forest or natural terrain, Biancatelli invites us to explore the "morbidity of the perfect body," taking a closer look at the scars and sutures that indicate our need and desire for constant rebirth. But within this process, the inner self remains and indeed grows stronger. As Biancatelli explains, "As we organize these fragments of consciousness in a new framework, the view of the denial of anything we become (transforms), perhaps for the first time, into something truly beautiful."

Fulvio Biancatelli currently lives and works in Rome, Italy.

Nelle mie opere c'è il lavoro del fabbro, del falegname, del pittore e del muratore...c'è la mia formazione di architetto, c'è la manualità degli artigiani e la maestria dei mestieri...c'è lavoro intellettuale e manuale...c'è il lavoro dello scultore, dell'artista con i colori, del saldatore con il ferro...c'è l'antico operare dell'uomo per l'uomo nonostante questo mondo.

My works encompass the work of the blacksmith, the carpenter, the painter and the bricklayer... they reflect my architectural training, the craftsman's skill and the mastery of trades... intellectual work and manual work... the work of the sculptor, the artist with his colours, the welder with his iron... the ancient toil of man for man despite this world.

CESURE CAESURAE

Da lontano.

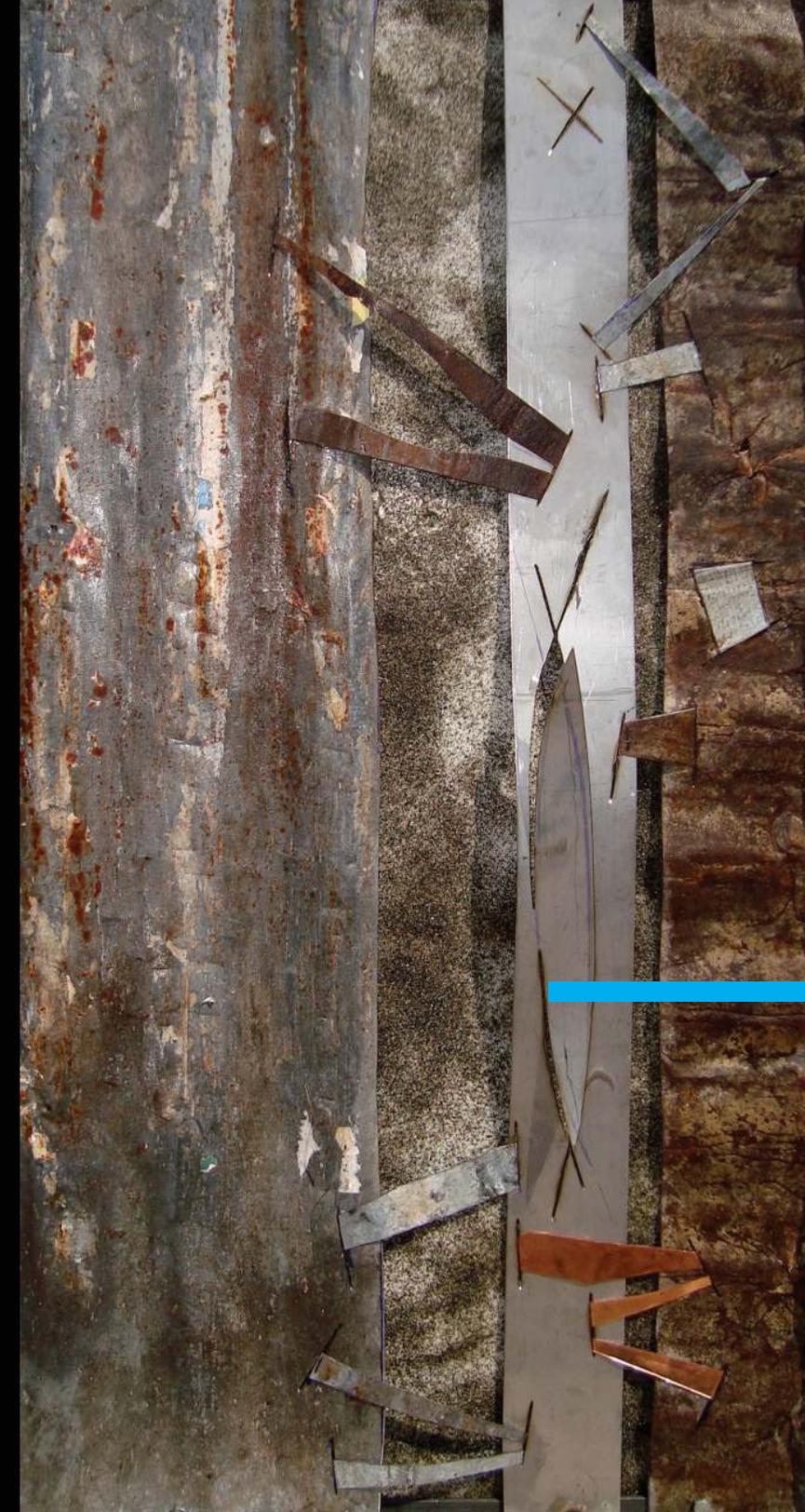
Da lontano, le creazioni di Fulvio Biancatelli potrebbero sembrare foreste, con le volte di linee e luci. Mano a mano che si mettono a fuoco le sue visioni metalliche, tuttavia, si scopre una realtà più aspra di ferro e acciaio. Pure l'iniziale impressione riporta all'opera, e all'interno dell'equilibrio estetico delle realtà costruite dall'artista, si rivela una fluidità strutturale, un apprezzamento poetico per il decadimento e i cambiamenti apportati dal passare del tempo. Espressioni lineari emergono dall'astrazione delle composizioni, controbilanciate dallo spostamento di nuvole di pigmenti a spruzzo e dall'ossidazione screziata della ruggine. La rinascita è un tema ricorrente nei lavori di Biancatelli, e lo stesso dicasi di forza e furia poderose. Utilizzando una vasta gamma di mezzi e stili, l'artista crea le sue opere con una libertà impulsiva. I più recenti rilievi scultorei misti sono in metallo, plastica e legno, a contrastare i diversi effetti strutturali in lamine di spazio degli elementi.

Joyce Asper

From a distance.

From a distance, Fulvio Biancatelli's creations could be forests, with their canopies of line and light. As his metallic visions come into focus, however, one finds a harsher reality of iron and steel. Yet the initial impression carries over into the work, and within the aesthetic balance of Biancatelli's constructed realities one finds an organic structural fluidity, a poetic appreciation for the decay and change brought by the passage of time. Linear expressions emerge from the abstraction of these compositions, offset by shifting clouds of sprayed pigments and the dappled oxidation of rust. Rebirth is a recurring theme in Biancatelli's works, as is a powerful strength and fury. Working in a broad range of mediums and styles the artist creates his works with an impulsive freedom. His more recent mixed media sculptural reliefs are built from metal, plastic, and wood, contrasting the materials' varied textural effects in elemental bands of space.

Joyce Asper



CESURE 01b

Lamiere ondulate zincate battute, lamiera ossidata, acciaio, rame, grappe metalliche, collante vinavil con sabbia di mare

2009 (50X100)
Collezione Ristorante Pirò



A Roma confluiscono tutti i peccati e tutti i vizi per esservi glorificati.
Tacito

Ho trovato una città di mattoni, ve la restituisco di marmo. Augusto

Tu non potresti vedere nulla maggior di Roma. Orazio

Roma caput mundi regit orbis frena rotundi. Romano Impero

Solo a Roma ci si può preparare a comprendere Roma. Goethe

Roma non è stata costruita in un giorno. Proverbio

CESURE 16. Roma

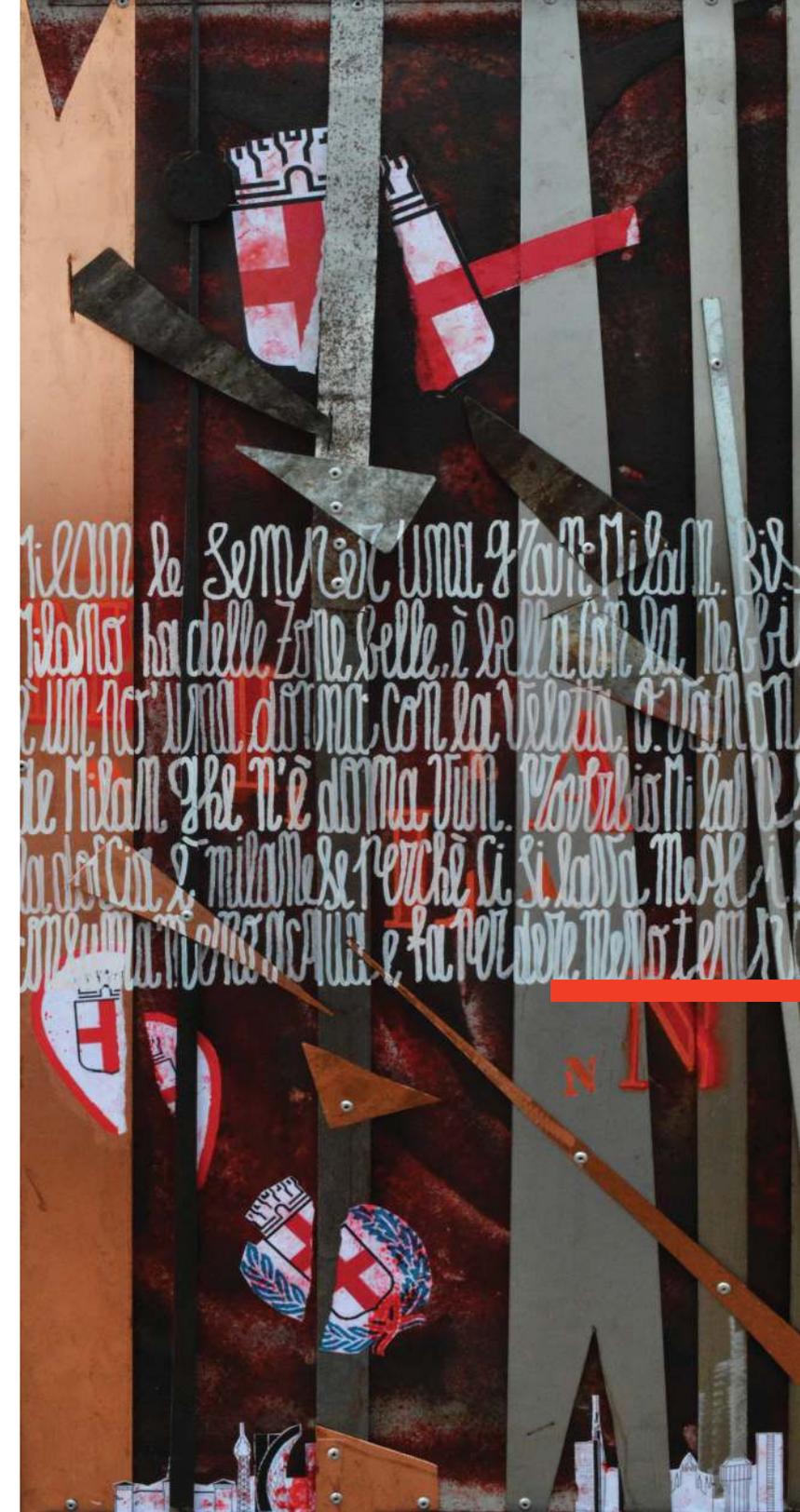
Lamiere ossidate con manifesti strappati, rivettate, acciaio saldato, grappe metalliche, pennarello indelebile con fondo di polvere di ferro, collante vinavil, colorante anilina rosso.

2017 (50X100)

CESURE 18 Milan

Lamiere ossidate con manifesti strappati, rivettate, acciaio saldato, grappe metalliche, pennarello indelebile con fondo di polvere di ferro, collante vinavil, colorante anilina rosso.

2017 (50X100)



Lavori volti all'indagine di quei vuoti, spesso voragini che si creano quando, nella vita un evento nuovo importante cambia e trasforma per sempre il percorso, la psiche, la persona.

Cesure quindi come interruzioni, vuoti, smottamenti geologici, ferite virtuali che ognuno ha avuto ed avrà percorrendo la vita e che anche se si rimarginano lasciano un segno, una cicatrice, che si può toccare, vedere, che rimane come un tatuaggio.

Cesure come diagramma della vita.

Tra questi vuoti le grappe, elementi di collegamento, come se la materia fosse stata stirata, uno stretch dell'anima e del corpo che si deforma, si plasma, si trasforma e va avanti, caratteristiche di continuità genetiche o ambientali che portiamo con noi ad ogni passaggio.

Cesure come ritmo musicale della vita.

Cesure scandisce in musica silenzio e note, in arte vuoti e pieni, in architettura luce e materia, vuoto e spazio.

Cesure come diagramma della musica.

CESURE 06. Pirò Osteria di pesce

Lamiera saldata e ossidata, acciaio, piombo, rame, grappe metalliche, traversina di legno ferroviaria, smalti sintetici, collante vinavil con sabbia di mare.

2018 (150X100)
Collezione Ristorante Pirò





CESURE 01a

Lamiere ondulata zincata battuta; lamiera ossidata,
acciaio, rame, filiferro, grappe metalliche,
collante vinavil con colorante anilina

2009 (100X100)
Collezione Ristorante Piro

Caesurae

*Passages becoming pathways,
delights turned into mountains to climb,
feelings forgotten yesterday,
desire for something to saw,
with a precise plan,
to polish from the start.*

*Among them black holes,
deserted places to walk,
ravaged spaces for carpenters,
caesurae that make you ill,
surprising you with no warning,
leaving the body severed.*

*Then like in other works,
they use scalpel to operate,
cement and shovel in the building sites,
word and voice to declaim,
the abrupt yearn for iron,
and a smile suddenly on my face.*

*As I precisely cut with the grindstone,
thinking about who should underlie,
with circumcised head and face,
deciding who is gonna survive and how,
sending someone to Hell and other to Heaven,
without ever killing anybody.*

*Nothing to do with those scoundrels,
historical men of genius to compare,
exercising only with relatives and coeval acquaintances,
whom I like to kiss or bite,
only satisfaction leaves me gleaming with joy,
as I think of them, describing him mocked.*

*Using drift to incide,
maulstick to misshape ,
until everything is shared with me,
form and surface to mould,
grindstone and fire separated
until I postpone, irresolute.*

*You hinging my work,
framing it, as you can do well,
I hang them and watch them with joy,
standing in line to dangle,
because of a thought I shared:
to release my anger without being drowned.*

CESURE 04

Lamiera ondulata ossidata battuta,
lamiera ossidata e saldata,
acciaio, fildiferro, grappe metalliche, rame,
guaina impermeabile bituminosa.

2009 (100X100)
Collezione Ristorante Piro



**CESURE Bianche Rosse Verdi.
Omaggio a NYC**

**White Red Green CAESURAE.
Homage to NYC**

2011

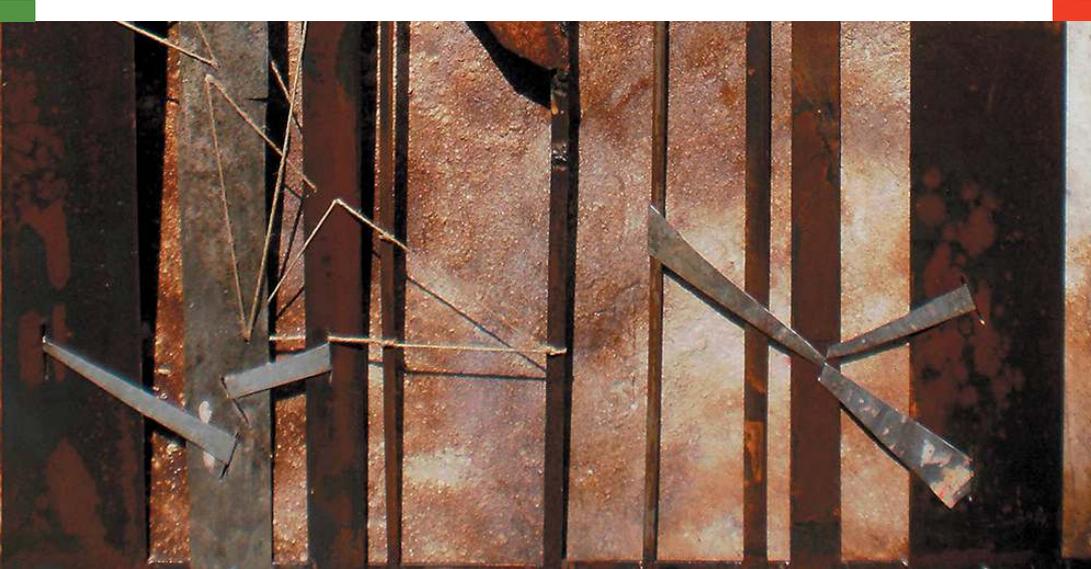
Quattro pezzi per complessivi 300 cm. x 150 cm.

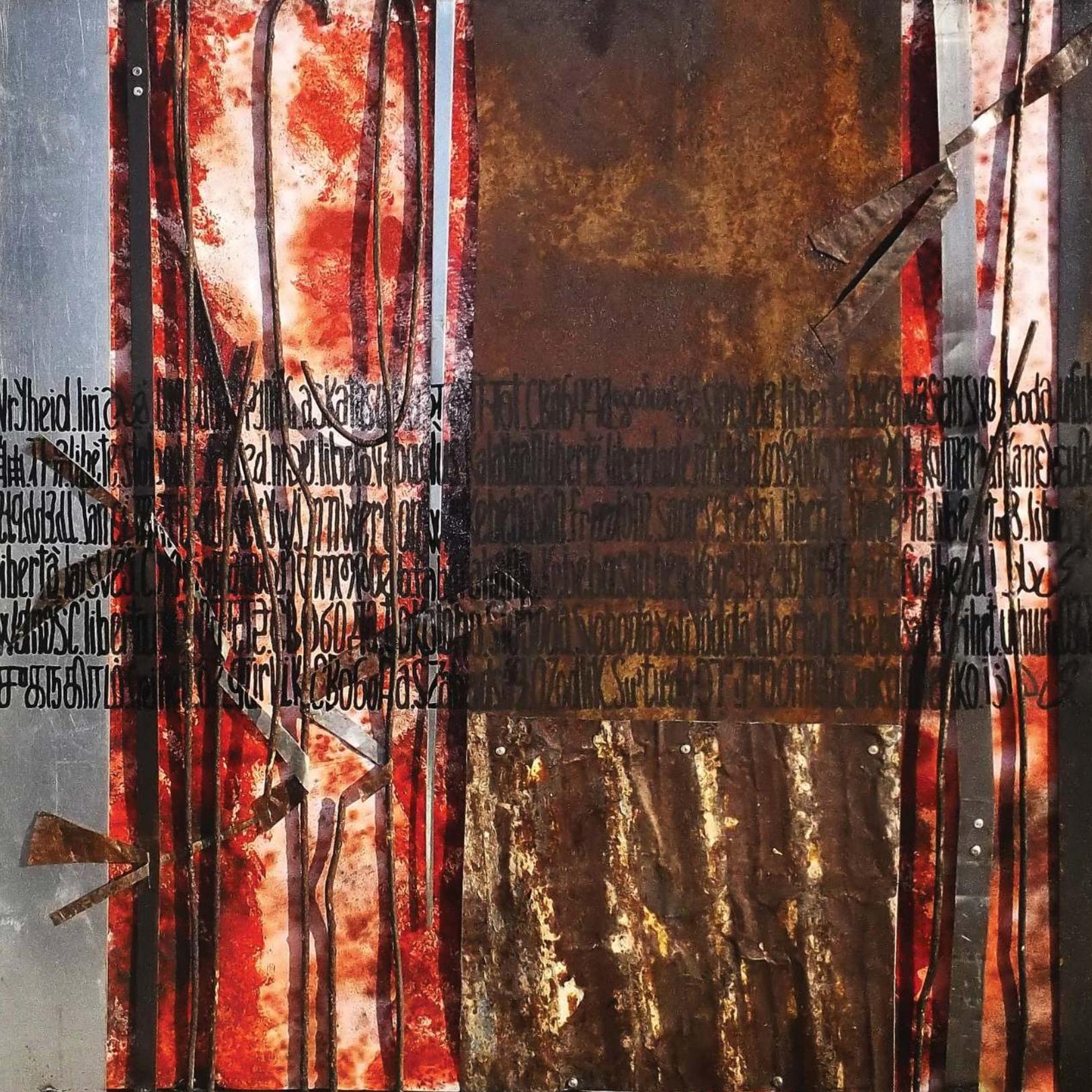
Four pieces for a total of 300 cm. x 150 cm.

Lamiera ondulata zincata martellata, lamiera ossidata saldata,
acciaio arrugginito, filo di ferro cucito, corda annodata,
grappe metalliche, collante vinavil, colore anilina in polvere, rame,
sabbia di mare, legni marini, acciaio segato, ferro saldato, gesso
in polvere, polvere di ferro, lamiere imbullonate, lamiera di ottone.

*Textured galvanized corrugated sheet, oxidized steel welded,
rusty steel, wire stitched, knotted rope, metal clamps,
glue Vinavil, aniline color powder, copper, sea sand, woods
sea, steel lumber, wrought Iron, gypsum powder,
iron powder, plates bolted, brass plate.*







CESURE 14. Libertà

Lamiera ondulata zincata battuta, lamiera ossidata, acciaio, grappe metalliche, fildiferro, collante vinavil con smalto sintetico e colorante anilina, pennarello indelebile.

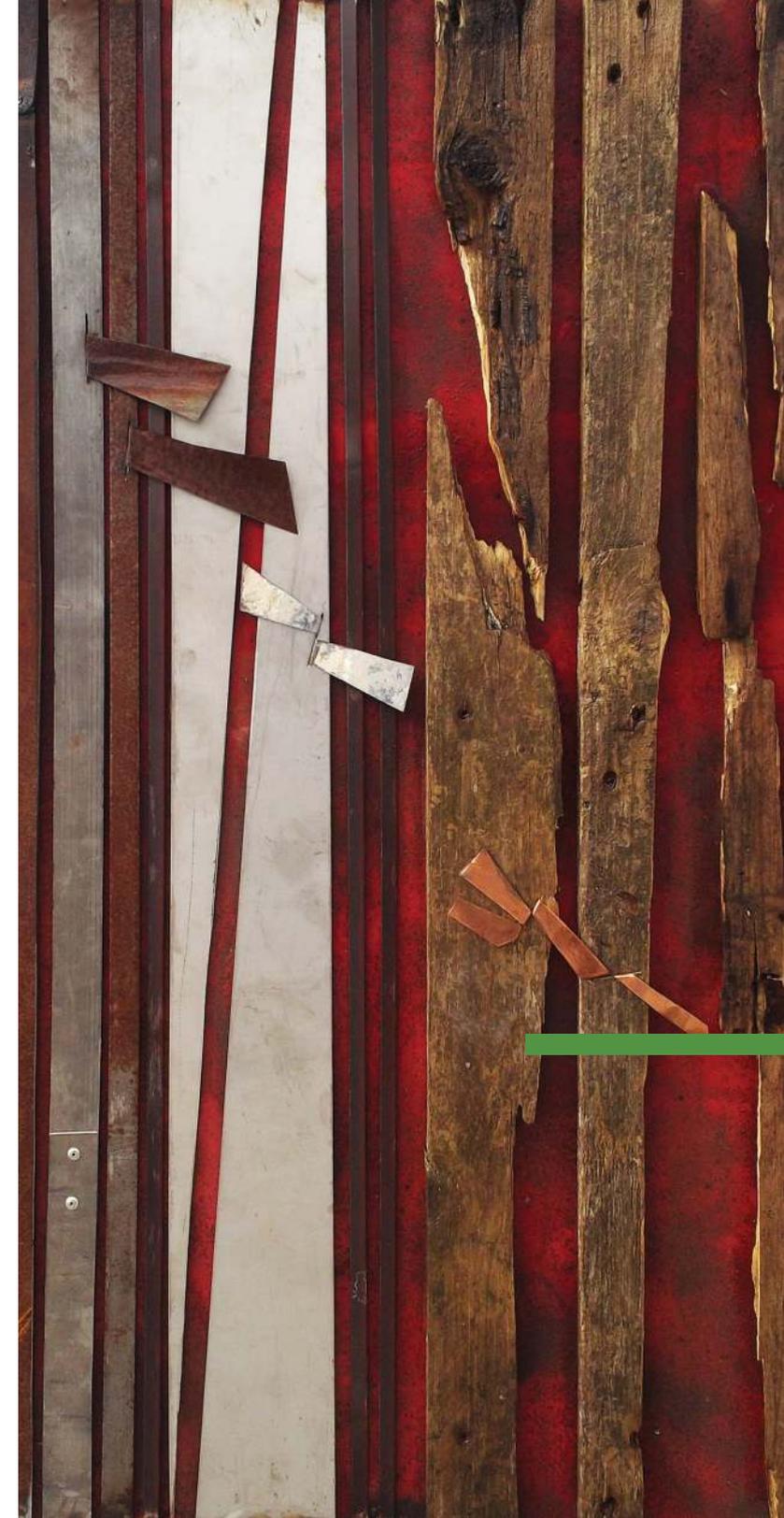
2015 (100X100)
Collezione Ristorante Pirò

Vryheid, liri, حرية, ազատություն, azadlıq, askatasuna, স্বাধীনতা, свобода, sloboda, свобода, libertà, kagawasan, svoboda, ufulu, 자유, libète, sloboda, frihed, חופש, libero, vabadus, kalayaan, vapaus, liberté, liberdade, rhyddid, თავისუფლები, 自由, kamardikan, ελευθερία, yanci, tvoj kev ywj pheej, nnwere onwe, kebebasan, freedom, saoirse, frelsi, libertà, ಸವಾಂತೆತೆಯ, Либерта, Libertas, Liberta, libertà, Libertà, Laisvès, Слoбoдa, လံသာတက်တံ့ယံ, fahafahana, kebebasan, libertà, herekore, эрх чөлөө, frihet, vrijheid, آزادی, wolność, liberdade, आज़ादी, libertate, свобода, слобода, tokoloho, sloboda, svoboda, xoriyadda, libertad, kabebasan, frihet, uhuru, озоd, சுதந்திரம், Freiheit, ንግድነት, özgürlük, свобода, szabadság, آزادی, ozodlik, sʻ tʻ do, פֿרײַהײַט, ominira, i n k u l u l e k o .

CESURE 15. Lignee

Lamiere saldate, ossidate, rivettate, acciaio, rame, grappe metalliche, legno spezzato, con fondo di polvere di ferro, collante vinavil, colorante anilina rosso.

2016 (50X100)
Collezione Ristorante Pirò





CARPENTERIA LUMINOSA
WWW.Fulviobiancatelli.com

Lamiera ossidata per manifesti segata,
smalto sintetico:

2008 (100X100)



QUEL CHE RESTA...
WHAT REMAINS...

Supporto di metacrilato trasparente, collante vinavil
con colorante anilina, polvere di ferro e terra,
lamiera e filodiferro.

QUEL CHE RESTA 2...

ferro, anilina su metacrilato

2005 (202X73)

Quel che resta...sono le macerie:
di un legame di sangue
sciolto dal sangue;
di una scelta incosciente
quindi non scelta;
di un epilogo ineluttabile,
miserrimo ed infame;
di diversità accomunate dagli eventi.
Di un uomo che non meritava tanto.

*What remains... are the ruins
Of a blood tie
Released from the blood;
of an unconscious choice
therefore not a choice;
of the vilest, wretched and inevitable epilogue;
of differences united by events.
Of a man who did not deserve this.*



Quel che resta
"Ha sempre il sapore dell'incanto"
La forza di un legame ossidato
Di un nodo d'Amore stretto
Tra fil di ferro e polvere di vento colorata.

Quel che resta
E' una carezza di ciglia sorprese
Tra uno sguardo ferito dall'assenza
E un sussurro di ruggine innamorata.

Quel che resta
E' il grido schiacciato di un chiodo
Spezzato in due dal dolore
Di un'anima senza più materia.

Quel che resta
E' una ciotola di ferro
Tra crepe d'azzurro
E cristalli di vetro e di vite frantumate.

Quel che resta
E' un byte di poesia ferita
Che palpita tra le insenature del tempo
Una sciabolata di luce
Che accenda con un respiro Il cuore dell'umanità.

Donato Di Poce

*What remains
"Always has the flavor of enchantment"
The strenght of an oxidized bond
Of a tight knot of Love
Between steel wire and colored powder wind.*

*What remains
Is a caress of surprised eyelashes
Amongst a glance hurt by the absence
And a whisper of rust in love.*

*What remains
Is the cry of a crushed nail
Broken into two by pain
Of a soul with no more material.*

*What remains
Is a bowl of iron
Amongst the cracks of blue
And glass' crystals and shattered lives.*

*What remains
Is a byte of wounded poetry
That throbs among the inlets of time
A ray of light
That turns on the heart of humanity with one breath.*

Donato Di Poce

QUEL... 01

ferro, anilina su metacrilato

2006 (88X38)



Anni '90



ZOOART Achtung 2018

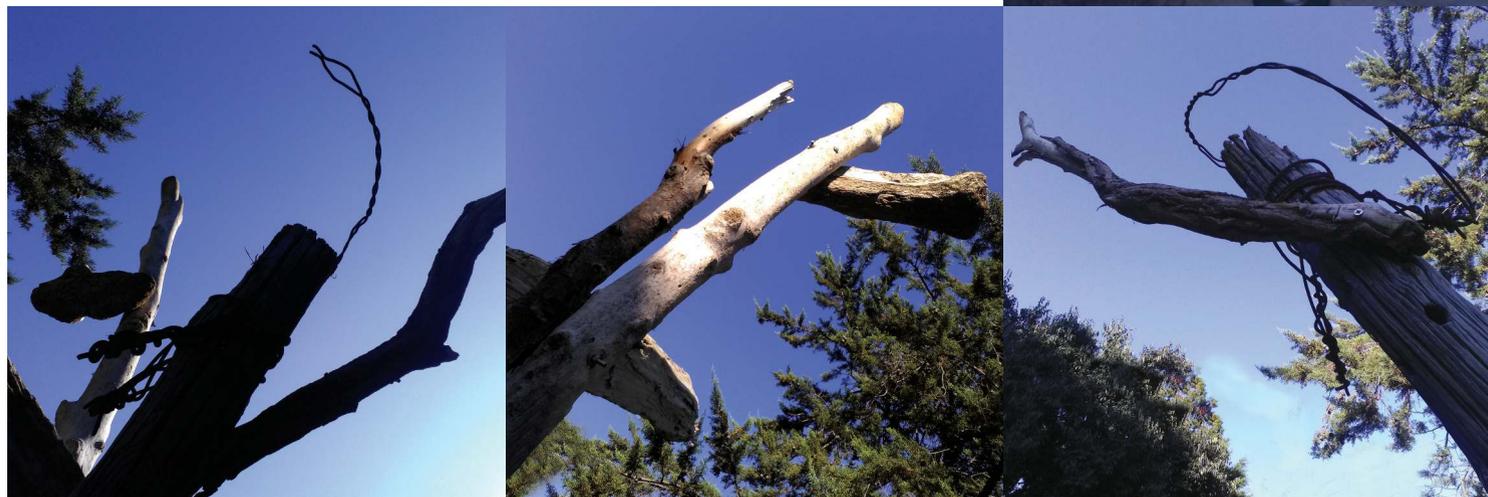
ZOOART Achtung 2018

Ortona (CH)
27 giugno - 26 agosto 2018



L'albero dei Trabocchi

Legni marini, aste filettate, bulloni, rondelle, viti.
[Zooart Achtung 2018](#)



LA RITORNA...E' TORNATA:

Lamiere di ferro, lamiere d'acciaio, imbullonate e saldate.

Spiaggia della Ritorna, Ortona (CH) 2018

C'era una volta una giovane e bella principessa che viveva nel castello di Ortona; era molto amata dai suoi genitori e benvoluta da tutta la corte per la sua grazia e la sua generosità.

Un giorno giunse al castello un giovane principe che chiese ospitalità al re per sé e i suoi soldati. Venne accolto con gioia e in suo onore, a sera, fu data una bellissima festa.

Durante la festa, appena comparve la principessa, il principe se ne innamorò e ballò a lungo con lei che presto ricambiò il suo amore.

Il giorno dopo il principe si recò dal re per chiedergli in sposa la figlia, ma ebbe una risposta negativa. Neppure le lacrime della principessa riuscirono a convincerlo perchè non voleva staccarsi da una figliola così buona ed amata. Passarono alcuni giorni. Il principe si imbarcò con i suoi soldati per andare a combattere contro i saraceni, ma prima promise alla principessa che sarebbe tornato per portarla con sé.

Al largo della costa ortonese la nave fu assalita dalla flotta dei pirati che infestavano l'Adriatico. Il principe e i suoi soldati si difesero con coraggio, ma i pirati erano più numerosi e alla fine vinsero.

Il principe fu colpito al cuore da un colpo di lancia e morì, invocando il nome della principessa.

La notizia della battaglia giunse al castello di Ortona e tanto grande fu il dolore della principessa che non volle credere alla morte del suo promesso sposo.

Tutti i giorni si recava sullo scoglio più lontano di Ortona e da lì guardava il mare, lontano lontano e sperava il ritorno del principe.

I pescatori che passavano con le loro barche a sentivano piangere e invocare "Ritorna, ritorna".

Persino il mare si commosse alle lacrime della principessa e un giorno, con un'onda gigantesca, se la portò con sé per condurla dal suo innamorato.

Nei giorni di tempesta, per molto tempo ancora, l'eco delle onde che si rompevano sullo scoglio continuava a ripetere "Ritorna, ritorna".

E da allora i pescatori ortonensi chiamarono lo scoglio "la Ritorna"



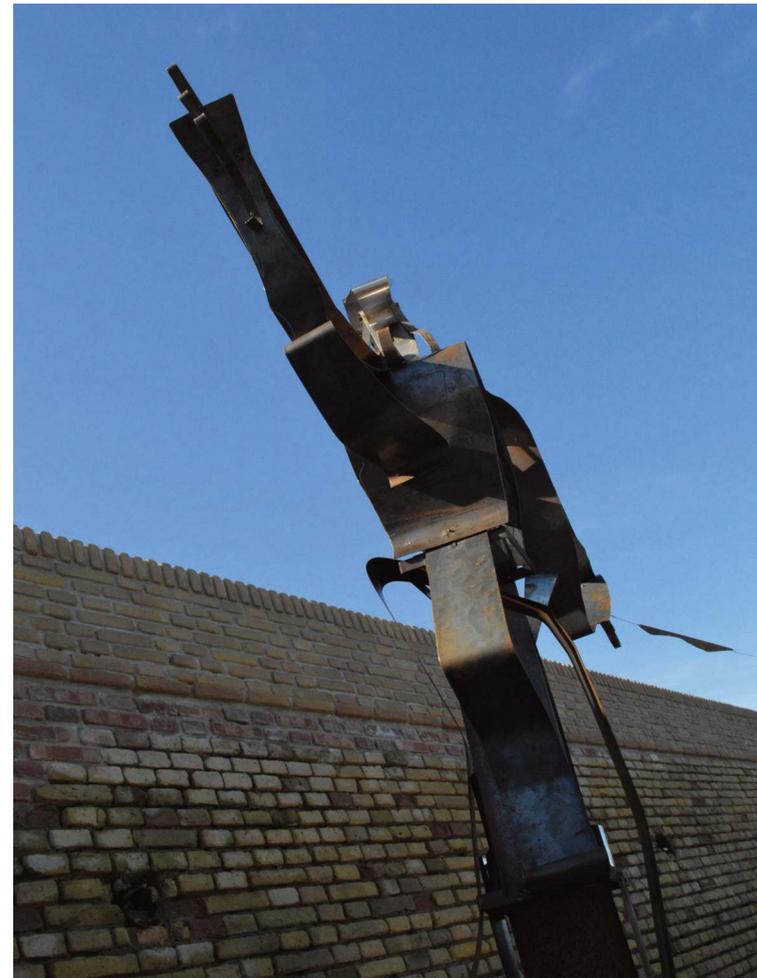




LA RITORNA...E' TORNATA:

Lamiere di ferro, lamiere d'acciaio, imbullonate e saldate.

Spiaggia della Ritorna, Ortona (CH) 2018





Animali umani zooartiani

Ve racconto de 'no Zoo
A dir poco strambo e strano
Nato da chissà qual spermatozoo
'na vorta c'era pure 'n tucano
Con un leoncino e 'na scimmietta
Era 'na vita maledetta.

Si trovava ad Ortona
Città amena e dar cor gentile
Ma pur sempre bacchettona
Come un pesce in un barile
Che fa fatica anche a capire
Quando un bimbo è pronto ad uscire.

L'imperetto è usato giusto
Anche se nun se mai mosso
Come se un arzillo arbusto
Avesse poi saltato il fosso
Ma il miracolo c'è stato
Nun se po' tornà ar passato.

Molti ancora non ci credono
Altri ancor strabuzzon l'occhi
Ma dopo anni di abbandono
La notizia è da rintocchi
Che come l'onda giù dar mare
Continua sempre a propagare.

La trasformazione che c'è stata
Con la forza di sciamani
Ha stravolto e trasformata
L'animali in veri umani
Che lasciati in libertà
Son la nuova umanità.

Io non so com'è successo
E neanche le ragioni
Ma mi sembra un ber progresso
'Sta nova banda de' maneggiatori
Che artisti in gabbia e fora
Han trovato vita nova.

Se t'affacci all'Oriente
Già li vedi a trafficare
Sempre in mano un ber boccale
E 'na gran voja a lavorare
Hanno sempre idee nuove
E nulla mai giacchè li smuove.

Gabriele è il Re Leone
Sa sempre quel che deve fare
Lui si lancia nell'agone
Ma a vorte pija le zanzare
Cor pennello è un vero artista
Non posso di de più...quando s'attizza
Ha seminato un'idea che non ha confini
Come il pane arte, cultura e nessuna accezione
Nutre le menti di grandi e bambini
Chi non capisce è un vero letterato
Che poi fa rima co' grande cojone.

Tommaso tesse relazioni
Cor governo del Palazzo
Co' interventi e sollecitazioni
Ma a volte non ne tira forì...un cazzo
Ma quel che dice ci rincuora
Dodici anni prima come ora.

Angela è l'amministratrice
Lei raccoglie le fatture
Poi con la calcolatrice
Non trova mai le coperture
Ma se siamo fin qui arrivati
Er merito è dei conti mai sardati!
Ha due palle da lavoratrice
Ma descrive le donne da grande pittrice.

Francesco invece vien dal mare
Come un albero levigato dar vento
Costruisce pesci e uomini coi resti da incastrare
Lavoro e arte sono un sol momento
Le stagioni scandiscono il suo operare
Io lo chiamo "il contadino del mare".

Antonio è er Re der giardino
Quando passa cor tajarbe
Nun c'è scampo pe' er pino
Che je lancia pigne acerbe
Chiamato "il fumo" e so il motivo
Solo er pino non è mai giulivo.

Poi c'è Fisk chiamato Rocco
Cazzo significa non lo sa nessuno
Come il vento di scirocco
E' sempre er primo ar mio raduno
Mai l'ho visto preoccupato
Men' che mai un po' sudato.

Carla è la nostra locandiera
Quando scende cor cavallo
Che è poi 'na cagna bersagliera
Pasta, sugo e gran timballo
Che manco un po' mai n'avanza
C'è sempre spazio nella panza
Ma il motivo che sta sopra a tutto
Non è la panza ma l'armonia del gruppo.

Antonietta del mondo ha la mappa
Sulla sua pelle è disegnata
Barra a dritta la nostra chiatta
E 'na barca a remi già truccata
Quando serve anche 'na gazzosa
Sorridente sempre ed è scherzosa
Ma non è la geografia la sua pelle che racconta
Ma soprattutto quello che nella vita più conta.

Antuono non ci ha mai lasciato
Seguiva solo il grande amore
In un quadro incominciato
Senza bisogno di clamore
Lui che è un vero letterato
Scrive quel' di noi amato.

Massimiliano è la nostra provvidenza
Quella che a noi già ci mancava
Der digitale la conoscenza
Nella rete noi si arrancava
La pubblicità è il nostro futuro
E' finita l'epoca der tamburo.

Anna, Ale e le mogli e compagne di tutti noi
Se accanto ad un uomo c'è una gran donna
E sono donne vere di antieroi
Mettemoce la madre e pure la nonna.
Un obiettivo impossibile, bello e sereno
Dopo il frutto colto dar melo
Sarebbe l'armonia co' l'altra metà del cielo.

Armando è l'ultimo arrivato
Dopo anni de corteggiamento
Ma è anche quello più attrezzato
Per il nostro cambiamento
Di noi si è subito innamorato
E nel nostro porto si è ancorato.

Andrea è l'artista artigiano
Descrive i volti che conosce
Con un iperrealismo fatto a mano
E non lesina ironia col contagocce
Li dipinge con estro disincantato
Ma soprattutto quelli da lui amato.

Massimo produce olio e vini
Di tutto il resto non sa che farne
Ama e vende prodotti sopraffini
Per questo lo chiamano "Scacciame".
Alle donne di noi bucoliche
Preferisce le di voi teutoniche
Che hanno però quel carattere latino
Che bevono birra ma soprattutto vino.

Alessandro era un marziano
Sceso per caso da sù la luna
A Zooart è diventato quasi umano
Ha con se quel portafortuna
Lo strumento per capire
Le stelle, gli astri da scoprire
Non vorrei che nel futuro
Torni sulla luna imperituro.

Angelo è sceso al nostro tavolo
Per ricordarci che dei piaceri
Ci siede accanto spesso il diavolo
Che ricorda a noi condottieri
Sono in punta a cinque dita
E per gustarli ci vuol la vita.

Si nasconde camminando a ritroso
Coriaceo fuori e tenero dentro
Ama osservare come me peloso
Schivo e solitario ma mai spento
Combatte per non essere preda
Di carattere non molla la presa
Nemico dei polpi dove non osa
Con pomodoro e pasta sempre si sposa.



Luciano in punta di piedi arrivava
Ma come uno squillo di tromba
Una ventata d'energia portava
Squarcia lo spazio come una bomba
Si arrampica agile come un folletto
Sulla cima del mondo,
purtroppo o per fortuna, imperfetto.

Oscar è il filosofo del gruppo
Lui studia lo scibile umano
Per ricondurlo infine al tutto
Il suo aquilone non è un deltaplano
E se lo vedi a dir poco un po' stranito
E' perché il sogno di Icaro, in lui,
non è mai sopito.

Federico è l'ultimo nato
Non è alto, grande e da concerto
Non per questo meno appagato
Ma usa la consolle da grande esperto
Come Fonzie ha lo stesso ciuffo
I pollici in alto e l'aria da "sbruffo".

Ivano è nato con la "pelata"
Era il cruccio dei suoi genitori
E liscia come una patata
Va la sua musica che aleggia sugli allori
Quando "lavora" col masterizzatore
Cesella note e brani come uno scultore.

Se qualcuno ho dimenticato
O il nome o la sua faccia
Ma insieme a noi ha bazzicato
Le sue vesti non si straccia
Il nostro abbraccio è sempre aperto
Il tuo essere riscoperto.

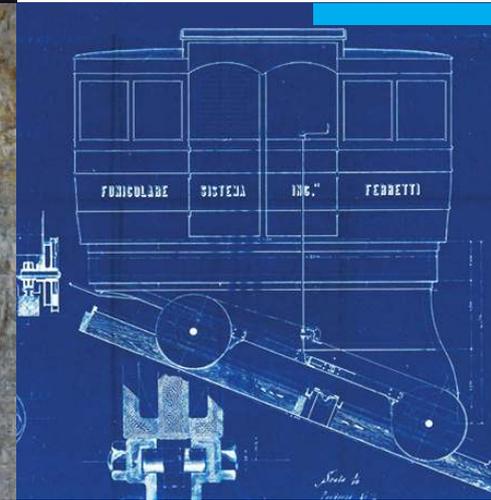


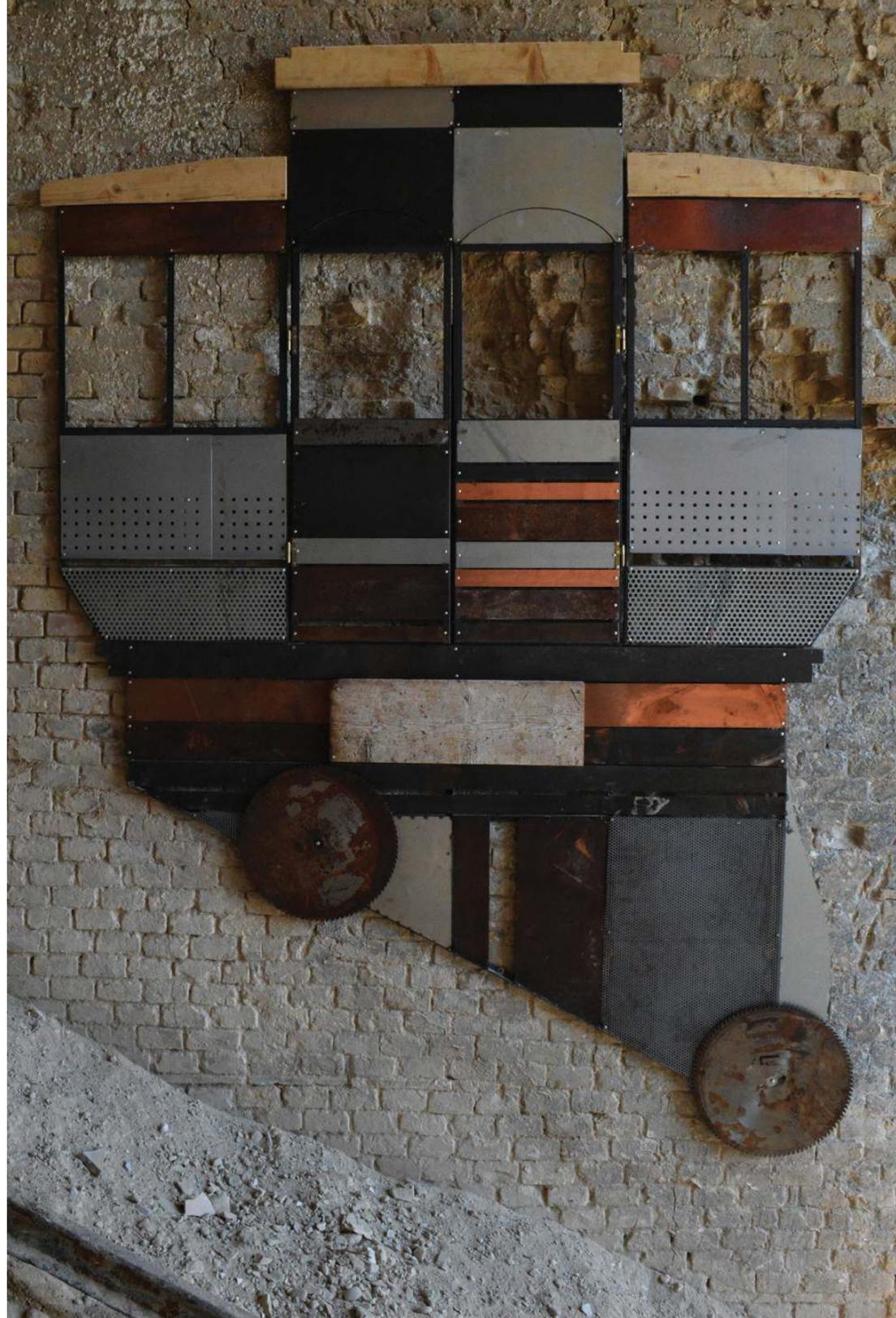
Degli animali io m'ero dimenticato
Che racconto de 'sto articolo
lo oggetto de' modernariato
In mezzo a voi un po' ridicolo
Ma come si rispetti in ogni famiglia
Il "nonno dei fiori" alliscia le sopracciglia.

Infine un pensiero ar nostro Sindaco novo
Che con coraggio ha messo il suo nome
Accanto al nostro faticoso lavoro
Troppo facile far la rima con Castiglione
Ma adesso dopo la messa
E' tempo che il miracolo
realizzi la promessa.

In questi ultimi anni di passione
C'è stata l'idea degli spazi da allargare
E con pala, badile e piccone
Abbiamo messo mano alla Funicolare
E le ricerche fatte sulla storia
Hanno portato a far riemergere la memoria
Fatta di scalini, traversine e binari
Dimenticati da tempo e a noi cari.
Nuovi eroi sono stati eletti
Primo fra tutti il nostro ing. Ferretti
Seguito a breve dall'ing. Rapino
Che da lassù ci fanno l'inchino
Per aver ricordato ai distratti ortonesi
La fatica, l'estro, l'impegno per loro spesi
L'augurio e la speranza è l'ultima a morire
Che diventi un Museo tra le sue spire.

Chi più ne ha più ne metta
Ecco il presepe di Ortona
In una grande foto color seppia
Una sola immagine fricchettona
Che riscrive la storia della Bibbia
Con Zooart nella greppia.





**Ricostruzione del vagone
della Funicolare Ferretti di Ortona (CH)**

Struttura in profilato di ferro,
lamiera ossidata, lamiera forata Ikea,
lamiera zincata, legno, rame, seghe circolari.

Scala 1:1.5

ZOOART De/Light
Settembre 2017



Ricostruzione del vagone
della Funicolare Ferretti
di Ortona (CH)

Struttura in profilato di ferro,
lamiera ossidata, lamiera forata Ikea,
lamiera zincata, legno, rame,
seghe circolari.

Scala 1:1.5

ZOOART De/Light
Settembre 2017



Nella notte dei tempi la Natura concepì gli animali: inventandosi tutte le forme possibili, i colori, ambientandoli in acqua, terra e cielo, carnivori e erbivori, pacifici e feroci, pelosi, squamati, lisci, ruvidi e pennuti. Tutti diversi ma con una sola caratteristica comune: con uno scheletro e carne intorno.

Stanca di creare sempre con il solito principio la Natura dopo averci pensato un po' creò i crostacei: con scheletro fuori e polpa dentro e siccome s'era divertita ne creò uno che camminava di lato e uno che addirittura guardava avanti e camminava all'indietro: erano il peloso e la panocchia. Il peloso animale maschio per aspetto e carattere, peloso appunto come i virili veri, con grandi chele forti e taglienti, combattivo e indomito con un carapace rosso ruggine e protuberanze che lo rendono più duro, si adattò agli anfratti delle rocce dove aspetta paziente l'ignara preda che sbagliava percorso.

La panocchia femmina di nome e di movenze è invece rosea e con due occhi sulla coda per confondere i predatori che non sapendo capacitarsi dove sia il capo e la coda spesso rimanevano attoniti, uno strabismo tanto ironico quanto salutare, un motivo che spesso gli salvava la vita. Ma quattro occhi sono anche qualità unica per ammaliare i maschi, invaghirli con quelle ciglia lunghe e mobili al mutar della corrente. Alla Natura il gioco continuò a piacergli e dopo averci pensato a lungo creò un altro animale senza ossa, senza scaglie, senza coda, senza pinne: ma con un grand testone, 8 tentacoli e 3 cuori, dall'aspetto e movenze un po' androgino, per nuotare gli dette un sifone per espellere l'acqua e l'inchiostro nero come forma di ultima difesa, di intelligenza superiore a molti abitanti dei mari c'è chi insinua sia stato copiato da creature extraterrestri: era nato il polpo.

Vivevano in armonia completa, una gioventù spensierata e giocosa, fatta di scherzi, risate e corse comuni tra gli scogli e gli anemoni. Ma il tempo passò e diventarono adulti con tutte quelle qualità e caratteristiche che un essere maturo ha, tra cui l'amore.

Inutile dire che il peloso ed il polpo si innamorarono perdutamente della panocchia. Nella competizione amorosa il polpo di carattere stanziale abbellì l'ingresso della propria tana con sassi, ricci, conchiglie e resti delle proprie catture creando collane di rara bellezza per accogliere la bella sposa.



La favola del peloso, del polpo e della panocchia.

ZOOART Achtung 2018

ZOOART Achtung 2018

Se potessi mangiare un'idea.
5 agosto 2018



Il peloso di indole nomade invece disseminò lungo il percorso presunto dell'amata trofei di caccia che raccontavano il periglio e la forza indomita posseduta.

La panocchia non sapeva cosa fare: amava l'ardore e la potenza del peloso, ma anche la gentilezza, le movenze di danza e la leggerezza del polpo.

Più il conflitto tra i due maschi aumentava più la panocchia era indecisa sulla scelta, insicura su quello che veramente avrebbe voluto, incapace di fare un torto ad alcuno dei due, rimase per molto tempo sbigottita e pietrificata da tanto amore dimostrato da entrambi.

Il conflitto interiore si fece presto insopportabile, l'angoscia per non poter scegliere liberamente, il disagio sempre maggiore nell'incontrarli, presto si tramutò in sconcerto, paura, depressione. Così un giorno senza nessun preavviso, con un gesto istintivo di liberazione la panocchia sparì, scappò lontano da quell'eterno dilemma senza soluzione e si rifugiò lontano in fondali sabbiosi dove di giorno si nascondeva sotto la sabbia e di notte usciva per cibarsi. Da quel giorno visse in solitudine, con rimpianti e sogni infranti, senza amore e senza amici tra i granelli di sabbia freddi e inospitali.

La disperazione per la scomparsa dell'amata prima lasciò attoniti i due contendenti, che vagarono per mesi per gli scogli alla ricerca di lei, poi la delusione sfociò in rabbia, con una forza ed una potenza mai vista e quelli che erano due grandi amici divennero acerrimi nemici.

La lotta fra di loro spesso lascia dei resti sui fondali dei mari, tentacoli o chele, che richiamano all'amore mai corrisposto, alla furia di un sentimento represso, ad un antagonismo senza soluzione esploso all'improvviso.

Ancora oggi pelosi e polpi incuranti della presenza dei pescatori vagano alla ricerca della propria amata panocchia non potendone immaginare una vita senza.

Dedicato ad Angelo Di Girolamo, pescatore sportivo che di sapori tradizionali fa arte contemporanea.



QUELLI CHE LO ZOO(B)ART E L'INFO/POINT

Claudia era alla ricerca di qualcosa
Che non sapeva come dire
E mentre prepara un drink Mimosa
Capisce che bisogna infine caprire.
Qui ha trovato la grande scoperta
Che di Linus è la calda coperta
I suoi occhi dietro grandi occhiali
Raccontano spesso storie speciali.

L'ultima donna si chiama Brenda
Riccioli folli alla Gin Tonic speciale
Non è n'attrice Dinasty e non se la prenda
Ma è di Uccelli di Rovo sul quarto canale.
E mentre prepara mille Campari soda
Un dubbio mi viene: ma si riposa?
Ma il vero set che la fa protagonista
E' quello di Zooart: la prima della lista.
E quando scende le scale dall'Oriente
Ricorda Sanremo sul primo canale,
O meglio Vanda Osiris storicamente
Che è la più bella che mi viene in mente.

Per quasi due mesi chiusi in gabbia
Spalla a spalla con grazie e bellezza
Valerio e Fabrizio schiumano rabbia
Senza mai nessuna certezza
A resistere sempre più spesso
All'inebrianza del gentil sesso.
Ma mille ordinazioni sono già chiamate
Presto le pulsioni saranno liberate
Speriamo sempre con donne aggraziate
Che vogliono solo esser cercate
Perché il desiderio è l'essere amate.

Dell'info point poi ne vogliamo parlare
Dove Benedetta i nomi trascrive
Le hanno detto che un premio può arrivare
Quanti più soci riesce a registrare.
E' già arrivata a centomila nomi
Spera non si accorgano di quelli degli gnomi,
Delle stelle, dei nani, degli animali, dell'inventario,
O presi a man bassa dal dizionario.
Dopo aver copiato l'album Panini
Con tutti i calciatori del mondo planetario
Senza dimenticarsi i nomi dei "bambini"
E' passata a cantanti, personaggi e cose
Agli Oscar degli attori, strumenti e note.
Ma di sicuro lei è una che osa
Mentre dispensa tessere a iosa:
Tra un Mammolo, un Picasso e un leone
Trova pure il tempo per registrare il gelato...Cucciolone.

Marianna invece lotta, lotta perennemente
Per frenare l'ultimo diavolo riccioluto
Che cento ne fa e una ne sente
Che più è mobile più è cocciuto.
Del primo DJ praticamente
Tutto elettronico musicalmente
Rimane solo qualche energia
Prima che la fatica la spazzi via.
Ma la pazienza è l'ultima certezza
Cerca conforto e t'attacca 'na spilletta.

Alessia è del "fotografo" la moglie
Che sempre arriva dopo le foto aver sistemato
Ha quell'espressione di chi coglie
Non c'è bisogno di nessun parlato.
Ma nella grazia che la caratterizza
C'è la classe e una certa imperizia
Cercando sempre di pensar positivo
Ti sorride e t'attacca 'n'adesivo.

Racconta una leggenda ortonese
Che per coprire dell'Associazione le spese,
Antonella che di questo non si pente
Ha venduto un catalogo ad uno non vedente.
E' già pronta un audio cassetta
Da vendere ai non udenti a manetta.
E per questo noi la ringraziamo
Per l'attaccamento alla maglia der "Capitano".

Infine c'è Maska alla spillatrice
Tra rosse e bionde non fa differenza
Spuma e birra son la Musa ispiratrice
Serve e riempie i calici con pazienza.
Il soprannome può trarre in inganno
Soprattutto dopo quello che 3 pinte fanno,
Ma nonostante i cicchetti bevuti
Sotto sotto c'ha sempre gl'attributi.

Concludo veloce a 'sta tavolata
Un convivio gioioso e sereno alquanto
Imbandita di bella gente delicata
Prima che l'inverno stenda il suo manto.
Prima che finisca la bella stagione
Per ritrovarci a mangiare il panettone.
Spero che l'entusiasmo e il mio ingegno
Siano per tutti di grande esempio
Perché la vita e la libertà di espressione
Non valgono di Euro neanche un milione.
Copio e incollo mi esce 'sto testo
Ma sbaglio tasto "Chi cazzo è questo"
Per districarsi da face book e dalla chat nostrana
Impallo il computer e volo a Capocabana.
E' stato un piacere dal "nonno dei Fiori"
Metto un like e un mucchio di cuori.

Quando due visionari si mettono insieme
Non può nascere che lo straordinario
Ed il risultato carpito assieme
Genera qualcosa di visionario.
Che racconta come la vita vada vissuta
Tutta d'un sorso... 'na sola bevuta,
Tutta d'un fiato ma senza esagerare
Almeno per il tempo di respirare.

Passano gli anni e l'affare s'ingrossa
E necessario quindi metterci mano
E tempo di un bar per farci le ossa
Dato in gestione a qualche nostrano.
Ma come si dice il tempo è tiranno
E' ora di prenderlo noi...così senz'affanno.

Il risultato raggiunto in questo modo
E' uno spettacolo già devastante:
Splendide femmine lavorano sodo
Col loro sguardo accattivante,
Con movenze leggere e sicure da ballerine
Metterebbero in moto anche turbine.
Così che ordini 50 Negroni
Mentre fissi stordito quei grandi occhioni.

A capo della ghiotta operazione
La tesoriera che non perde 'na lisca,
Con Carla addetta alla grand'organizzazione
Diventa un bar gestito mejo de 'na bisca.
Che riempiono come un fiume in piena verde oro
I serbatoi asciutti, che ora, felici, cantano in coro.

Alla regia l'esperta Antonietta
Di cui già ho parlato ampiamente in passato
Che miscela drink in forma perfetta
E storie che sulla sua pelle un segno ha lasciato.
Non sono le cicatrici il problema importante
La positività liscia la pelle veramente alla grande.

Sabrina è quella più riservata
C'ha sempre al contrario la visiera
Veste poi spesso con canotta allargata
Ai piedi le converse senza cerniera
Ha sempre i capelli raccolti mentre lavora
Di liberarli al vento non vede l'ora.
Je manca la palla per fare canestro
Ma se ti distrai un momento da adesso
lei ti serve un fantastico Mojito
E le scappa pure un mezzo sorriso.
Nel tempo libero scioglie i capelli
Luminosi, neri è sempre più belli.



Io e Moro 1979
cacciatite e inchiostro su carta



Hanno partecipato:
Participated:

Anna Saio, Lorenzo Biancatelli, Luisa Saio,
Luciano Biancatelli, Sonia Boffa, Paolo Frabotta,
Marco e Gianluigi Giammetta: **Giammetta Architects**
Adriano Lelli: **Graphio**
Adrian's friends for James. DAJE
Luca Binarelli,
Valentina De Pietro.
Gabriele Lacchè, Angela Sansini, Tommaso D'Anchini, Francesco Colozzo,
Antonio Silvestri, Fisk Rocco, Carla D'Alessandro, Massimiliano Palizzi: **Ass. ZOOART ORTONA.**
Michela Malisardi, Fabio Stassi.
Fabrizio Di Nardo, Piero Orlando, Alessandra Grandi: **Officina Materica**
Andrea Branca, Stefano Branca: **BrancaLab**
Claudio Lepri, Daniele Nicosia, Gabriele Nicosia: **Arte 24**
Maria Grazia Benvenuti: **Fabbricaimmagine**
Angela Di Bello, Sabrina A. Gilbertson, Julie Wilson, Nellie Scott, Joyce Asper,
Clara Lemaire, Chiara Mortaroli, Christine Vittorino: **Agora Gallery**
Niki Varadi.
Michele Gasbarro: **Roma Festival Barocco**
Pasquale Bianco, Luca Bianco: **Bianco snc**, Mario De Nobile.
Vittorio Sgarbi, Salvatore Russo.
Pablo Castellani, Donato Di Poce, Paolo Altorio.
Giorgio Iecco, Francesco Lopez, Paola Candelori, Giorgia Buccino, Roberto Colognola.
Mario Napoli, Elena Coppola. **Satura Art Gallery**
Luciano Emiliani, Andrea Ranieri, Alessandra Mazziotta.
Cherill Memphis Gori, Simona Gay, Rita Fusina.

Dicembre 2018

Grafica: Graphio di Adriano Lelli
Valentina De Pietro

Copyright: Fulvio Biancatelli

www.fulviobiancatelli.com
fulviobiancatelli@yahoo.it

<http://it.youtube.com/user/fulviobiancatelli>
<https://www.facebook.com/fulvio.biancatelli>

Da:
By:

Roma, Marina di San Nicola (RM), Marina di San Vito (CH),
spiaggia Cintoni (CH), Ortona (CH),
Genova, Milano, Palermo, New York (NY).

Traduzioni:
Traslations:

Giuliano Picchi: **Axemtra**, Barbara Murgia, Palmira Iorio.



Via Ruffini



Io e Jack
Lago di Bracciano 2016



